

**LA RECENSIONE****Taormina, spettatori in scena  
per una "Cerimonia" di voyer**

**L**CAST è di 60 elementi: 40 pagati, 20 paganti, 40 attori, 20 spettatori. O meglio, spettatori-complici, «spettattori». In La cerimonia, in scena fino al 23 al Palazzo Congressi di Taormina, si consuma il nuovo capitolo della ricerca teatrale di Walter Manfrè, orientata da dieci anni a coinvolgere in modo estremo il pubblico, facendone un perno essenziale non solo nella fruizione dello spettacolo ma nella sua stessa drammaturgia. Sul modello di La confessione, successo di un'antica Tao-Teatro (riproposta in giugno a Parigi al Théâtre des Italiens di Maurizio Scaparro), La cerimonia riprende una via crucis straziata di colpe e di angosce, ma

osando un passo in più. Stavolta la platea-cavia, distribuita in venti tavolini, non si scontra con drammi individuali, ma è trascinata nelle ansie mai placate di coppie in crisi, non solo uomo-donna, ma anche uomo-uomo o donna-donna, che s'avvicinano al tavolo del cliente-voyeur: è un campionato di fallimenti d'amore, i cui protagonisti s'aggrappano con sguardi muti e frasi interrotte all'ultimo testimone della tragedia già compiuta. È un défilé infernale, in senso dantesco, quasi una folata d'anime posate per un attimo, come tanti Paolo e Francesca d'oggi, accanto al pubblico guardone: un mini



**LE REPLICHE**  
"La cerimonia" di Walter Manfrè si replica fino a domenica al Palazzo dei Congressi di Taormina

Grande Fratello, il cui teleschermo è un oblio sull'al di là, come già lascia intuire, a una prima occhiata, quella massa di morti viventi, stupefatti e malinconici, avidi di ascolto. Sempre più infiammate, le stazioni di questo viaggio nella vita perduta diventano un rosario di dolore per ciascuno degli avventori della tragedia, sviluppata a mosaico non da una scrittura collettiva, come nella Confessione, ma da un solo autore, Giuseppe Manfrè. Progetto di qualità, La cerimonia riconferma l'intelligente anomalia teatrale di Manfrè, ora chiamato al Cairo per la regia, al Teatro Nazionale d'Egitto, dell'Enrico IV.